collana

IL DETECTIVE DEGLI ANIMALI

Passeggiate esplorative nei Parchi liguri

Il detective erpetologo (rettili)

3

I rettili occupano posizioni singolari nell'immaginario collettivo dei popoli. In alcune tradizioni culturali fin dalla antichità sono identificati come esseri repellenti e pericolosi, tanto da arrivare a dare forma vivente alle invisibili entità del male nel simbolismo religioso. Anche del Cristianesimo, in contraddizione con la sua essenza più profonda.

In altre tradizioni, invece, alcune specie di rettili, in particolare serpenti, godono di alta considerazione, rappresentando l'archetipo dell'intelligenza e dell'astuzia.

In realtà, qualunque sia la nostra visione, estetica o morale, di esseri umani abituati a misurare il mondo in funzione dei nostri bisogni reali o immaginari, i rettili occupano il loro posto nella meravigliosa rete delle relazioni tra ciò che esiste. E lo occupano con dignità pari a quella di altri animali che solitamente consideriamo più simpatici, anche perché per milioni di anni sono stati proprio loro i dominatori del Pianeta.

Non poteva mancare, quindi, un volumetto sui rettili nella collana "Il detective degli animali".

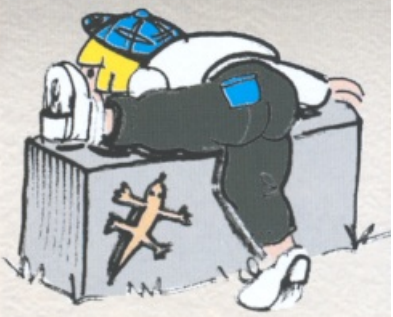
Tanto più che la Liguria, terra di "confine" biogeografico tra l'Africa e l'Europa centro-settentrionale, ospita sul suo piccolo territorio una grande varietà di specie, alcune straordinariamente interessanti per le caratteristiche biologiche ed altre anche affascinanti per l'aspetto e il comportamento.

La tutela di questi animali e dei loro ambienti, affidata a una apposita legge regionale, ai parchi e alle riserve naturali, alla rete Natura 2000, sarà più efficace se noi tutti, in particolare i giovani, impareremo a conoscerli meglio.

Dott. Franco Orsi
Assessore al Territorio e Ambiente
della Regione Liguria

Un mondo verticale

"Visita al popolo dei muri"



Il sentiero che da Monterosso porta a Corniglia è un bellissimo percorso affacciato sul mare che si snoda spesso attraverso i pendii terrazzati, nel *Parco nazionale delle Cinque Terre*. Quì i muretti a secco sono parte prioritaria del paesaggio e, per un detective della natura, costituiscono un microambiente privilegiato per le proprie ricerche. Questi ordinati accumuli di pietra, faticosamente sistemati dagli agricoltori di un tempo, ospitano infatti un mondo a sé, ricco di interessanti specie vegetali e animali. Scorpioni, ragni, millepiedi,

In alto: Emidattilo verrucoso.
In basso a destra: pendii terrazzati alle Cinque Terre.
a sinistra: Lucertola muraiola

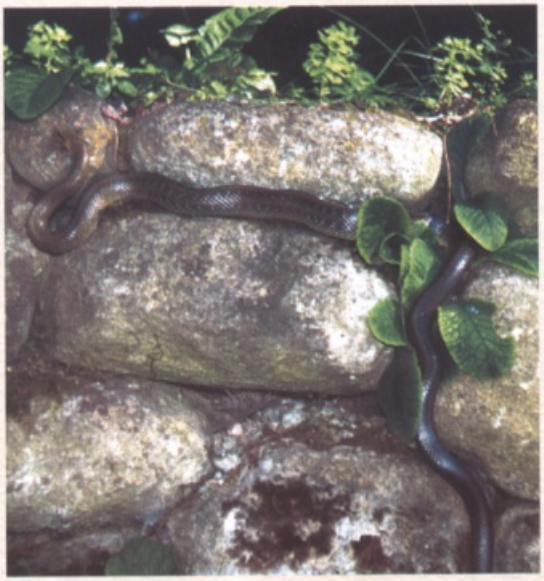
Dall'alto:
Lucertola muraiola
Geco

"Organi di senso"
La percezione degli odori nei serpenti è estremamente precisa anche grazie ad un particolare organo situato sul palato, costituito da due cavità a forma di sacco piene di ricettori sensoriali, denominato "**organo di Jacboson**" che gli permette di rilevare con precisione la presenza di prede, predatori e, in qualche caso, anche per individuare la compagna per l'accoppiamento. La lingua, che svolge una funzione sia gustativa che olfattiva, ha ovviamente un ruolo fondamentale nel funzionamento di questo organo, captando stimoli tattili e chimici per poi inviarli, appunto, all'organo di Jacobson. La vista è ben sviluppata →

chiocciole e molti insetti si rifugiano tra le fessure e le piante che crescono sui muretti; piante tipiche come il timo e la valeriana rossa attirano un'infinità di farfalle. Tra i rampicanti e nei buchi nidificano molte specie di passeriformi. Numerosi anfibi trascorrono il loro letargo invernale all'interno di questi manufatti. I rettili infine hanno un legame molto accentuato con questo ambiente, per questo il detective erpetologo percorre il sentiero consapevole di trovarsi in un luogo propizio per le sue osservazioni. Vivaci lucertole muraiole e gechi immobili vengono avvistati ripetutamente, passo dopo passo, sosta dopo sosta.
La ***Lucertola muraiola***, a dispetto del nome, è tutt'altro che esclusiva di questo micro-ambiente, trovandosi un po' ovunque, ma il muro a secco è certamente tra gli habitat a lei più congegnali .
Il ***Geco comune*** invece ha poca scelta; vive infatti una dimensione preferibilmente verticale che può essere ripartita tra pochi tipi d'ambiente, soprattutto muri ma non solo a secco, essendosi adattato a vivere sull'intonaco e sul cemento delle costruzioni fino ai piani più alti dei palazzi di città. Si trovano, naturalmente, anche popolazioni extra-urbane che vivono, ad esempio, sui piccoli affioramenti rocciosi della Val Lerone nel *Parco naturale regionale del Beigua* o sulle pareti rocciose del finalese.
È un tardo pomeriggio di primavera inoltrata, un gheppio si libra in aria cercando di individuare un ramarro su una fascia erbosa. Alcuni muri sono già in ombra ma il calore assorbito dalla roccia calcarea nelle ore precedenti viene da essa ceduto assai lentamente per cui, i rettili, vi trovano una condizione ottimale per le loro attività. Molte lucertole muraiole si spostano al passaggio del detective: una si infila in una crepa, un' altra sale rapidamente più in alto e due invece, incuranti dell'intruso, si inseguono tra loro. L'inseguimento dura poco: quella che fuggiva viene afferrata per la coda. L'inseguita è una femmina ed ora il maschio, che vorrebbe accoppiarsi, sposta il morso poco sopra le zampe inferiori. L'accoppiamento dei lacertidi è piuttosto cruento tanto che nei ramarri le femmine vengono segnate da evidenti abrasioni nel punto in cui vengono trattenute dalle mandibole dei maschi.
Ora, sul più bello, ecco arrivare un grosso maschio a portare scompiglio: attacca il rivale pronto ad accoppiarsi mentre la femmina si allontana. Il maschio disturbato accenna a una difesa ma poi, un attimo dopo, fugge riconoscendo la supremazia dell'altro. Si tratta di un superbo esemplare di un bel verde con marcata marmoreggiatura nera e una serie di placche azzurre lungo i fianchi. La testa massiccia è tenuta ben sollevata volta dapprima a verificare l'allontanamento dell'altro maschio poi a controllare il detective; infine,

incurante di quest'ultimo, inizia a spostarsi alla ricerca di un'altra femmina.
Un'altra lucertola è impegnata nella caccia.
Un moscone si posa sul muretto a poca distanza dal rettile che, con uno scatto repentino, si avventa sull'insetto che riesce a sfuggire abilmente all'agguato posandosi, incautamente, poco più in là. La scena si ripete altre due volte finché la lucertola, riuscita a sorprendere il moscone, ritorna verso un buco del muretto per gustarsi il bottino in santa pace. Sul bordo dello stesso buco un geco impassibile riposa a testa in giù. La coda di colore un po' diverso rispetto al resto del corpo, nonché più liscia, indica che si tratta di una coda rigenerata.
Come gli altri sauri infatti, in caso di aggressione con presa esercitata sulla coda, i gechi possono auto-amputarsela per riprendere la fuga disorientando il predatore.
Due bimbi accompagnati dai genitori, passano intanto sul sentiero e, incuriositi da ciò che il detective sta osservando, gli chiedono esplicitamente cosa attiri la sua attenzione.
Il detective è ben lieto di indicare il mimetico geco, per la gioia e lo stupore dei bambini che, non avendone mai visto uno, chiedono stupiti se per caso non sia una piccola iguana. Molto probabilmente anche sui muri esterni del loro appartamento vivono gechi, la cui presenza è sempre passata inosservata! Questi animali innocui vengono solitamente rispettati in varie parti del mondo (anche se in alcune zone, in particolare i sauri di media o grossa taglia, vengono talvolta apprezzati come "risorsa alimentare"). Per esempio in Rajasthan le vetrine dei negozi

Dall'alto:
Lucertola muraiola con preda (ortottero).
Emidattilo verrucoso (particolare testa).
Saettone, un predatore dei muretti.



→ nella maggior parte dei serpenti che hanno occhi sprovvisti di palpebre ma protetti da una membrana cornea trasparente e fissa che viene sostituita durante la muta. Gli occhi sono in grado di percepire soprattutto i corpi in movimento, senza però fornire un'immagine dettagliata. La pupilla può essere tonda (**Colubridi**) o verticale ellittica (**Viperidi**). I serpenti hanno un apparato uditivo rudimentale e non sono in grado di percepire i suoni trasportati dall'aria (il **Cobra** dei documentari non segue la musica del flauto, bensì i movimenti dell'incantatore!). In compenso percepiscono benissimo le vibrazioni del suolo o di qualunque altro oggetto sul quale siano posati. ■

Geco in fase di muta sul muro di un edificio

Geco

Coronella girondica mentre preda lucertola

Coronella girondica

pullulano di questi simpatici animaletti che provvedono a ricompensare l'ospitalità divorando e ripulendo il negozio da insetti fastidiosi; in Marocco, soprattutto nelle regioni sahariane, non c'è ragazzino che non abbia come compagno del regno animale un Camaleonte, amato e rispettato da tutta la famiglia in qualità di "moschicida domestico", ecc.

A Genova, il Geco comune è frequente tanto nel centro storico quanto nei quartieri periferici, talvolta associato all'***Emidattilo verrucoso***.

Il ***Tarantolino*** invece è un piccolo e rarissimo geco presente in un'unica località genovese e sull'Isola del Tino.

Tutti i gechi hanno abitudini crepuscolari e notturne per cui, avanzando la sera, il detective ne incontra in numero sempre maggiore.

Giunto ormai nei pressi di Corniglia, il detective, seguendo rigorosamente il sentiero, attraversa una valletta franosa dove le piante aromatiche sprigionano inebrianti profumi e la sterpazzolina riempie l'aria dei suoi versi e del suo canto; poi riprendono i muretti che delimitano pittoreschi uliveti terrazzati. Mentre il sole tramonta sul mare disegnando una striscia d'oro che infuoca il paesaggio, il detective individua un bellissimo serpente: è una Coronella girondica detta anche ***Colubro di Riccioli***, un ofide mediterraneo di piccole dimensioni e di abitudini crepuscolari e notturne che caccia soprattutto sauri come gechi e lucertole.

Alcuni esemplari, come quello individuato dal detective, hanno una bella livrea rosata che in questo caso la luce calda del tramonto accentua. Il piccolo serpente è a caccia e procede seguendo le crepe del muro. Estroflette la lingua con cui raccoglie e invia informazioni olfattive all'***organo di Jacobson*** *(vedi box)* per individuare le sue prede. Infatti esplora continuamente con il capo ogni fessura a tale scopo. Durante una di queste operazioni, ecco improvvise vibrazioni e scatti… la preda è stata afferrata! Ora la coronella estrae la testa traendo una lucertola di media grandezza; avvolge la malcapitata tra le sue spire e, perdendo la presa sul muro, cade a terra. Qui, dopo aver avuto ragione sulla preda, inizia l'ingollamento.

Osservare i serpenti significa talvolta assistere a scene crude, ma un buon detective sa apprezzarle e valorizzarle, consapevole che tutto ciò è necessario nella continua ed affascinante stesura del "libro della vita".

Intanto, è giunta l'ora di scendere a Corniglia e, alla luce del crepuscolo, il detective accelera il passo accompagnato dal gracidare delle raganelle e dal canto degli assioli che abitano negli uliveti.

Vivere a "sangue freddo"

"In cerca di serpenti"

Sopra: Aspide e giovane Aspide

Siamo nel *Parco naturale regionale dell'Antola*, a circa ottocento metri di quota, in una zona ricca di boschi e aree prative adibite a pascolo o a sfalcio dai pochi contadini che ancora utilizzano il suolo montano.
È una mattina di giugno piuttosto fresca poiché un temporale estivo ha abbassato notevolmente la temperatura, inzuppando il suolo. Molte persone non immaginerebbero che questa sia una condizione ottimale per trovare serpenti allo scoperto... non è così per il detective erpetologo, che ha atteso proprio il verificarsi di queste condizioni per dedicare un'uscita alla loro ricerca.
Il caldo torrido è condizione tutt'altro che ottimale per l'avvistamento dei serpenti, mentre una fresca mattina di sole, magari dopo una notte di pioggia, conduce allo scoperto buona parte di questi rettili che, dopo una "notte da brividi" hanno estremo bisogno di asciugarsi e di riscaldarsi. Senza un'adeguata termoregolazione, infatti, la maggior parte dei rettili non può intraprendere le normali attività motorie e metaboliche.
Naturalmente occorre che le condizioni climatiche non volgano nuovamente al perturbato, oppure che il caldo non torni a essere presto eccessivo: in tal caso, alcuni esemplari resterebbero comunque attivi ma in ambienti più freschi e ombrosi come il bosco o nell'acqua (natrici).
Alle otto del mattino si hanno maggiori possibilità di incontrare serpenti in zone aperte e soleggiate così il detective si reca in una conca prativa in stato di abbandono con cespugli, rovi ed erbe infestanti che si contendono gli spazi. Qua e là cumuli di pietre cal-

Biacco (T. Fior)

caree, derivanti da antichi dissodamenti, creano luoghi ostili alla crescita di vegetazione. Con passo cauto, aguzzando più che mai la vista, il detective punta verso una di queste piccole pietraie. Mentre l'erba è ancora bagnata di pioggia, le rocce più esposte al sole hanno già assorbito sufficiente calore per asciugarsi. Su queste pietre potrebbe esserci un serpente intento a scaldarsi.

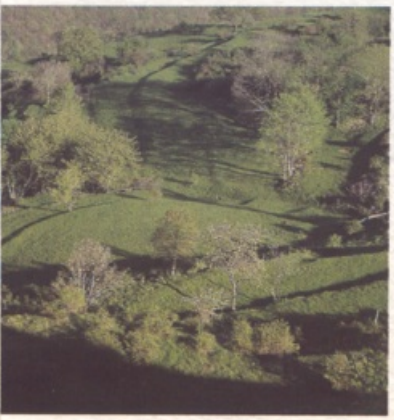
Fatti pochi passi: ecco il primo! Lo si vede appena... È grigio come le pietre su cui è disteso, la testa però è nascosta dall'ombra di un tralcio di vitalba che si protende sul pietrame. Si tratta di una Coronella austriaca chiamata anche **Colubro liscio**.

È il nostro rettile più resistente al freddo, assieme a vipera e orbettino e quindi rintracciabile anche a quote elevate, con il cielo coperto o di notte. Nelle belle giornate è il primo serpente ad uscire per una brevissima termoregolazione.

Per via della testa semi nascosta, la coronella avvistata, non può aver visto il detective che decide pertanto di piazzare il cannocchiale, immobilizzarsi e attendere un po' per vedere se da lì a poco partirà per cacciare lucertole, orbettini o giovani serpenti, sue prede elettive.

Dopo pochi minuti, il serpente arretrando la parte superiore del corpo estrae il capo e quindi lo solleva un poco estroflettendo la lingua per captare gli odori.

Il detective segue la scena (ingrandita 40 volte) attraverso le lenti del cannocchiale e da una distanza di dodici metri, senza temere di essere intercettato dal rettile che, in ogni caso, a livello visivo percepisce solo i movimenti. È un momento emozionante: il colubride inizia a muoversi con movimenti lentissimi. Costeggia le liane di vitalba alzando, di tanto in tanto, il capo



Antola: zone prative in alta Val Trebbia

In basso: Coronella austriaca

ad esplorare la superficie delle foglie più esterne. Finalmente ne trova una sulla cui superficie concava si è raccolta un pò d'acqua. Subito v'immerge l'estremità del muso: i lati della gola si muovono ritmicamente e in breve l'acqua è trangugiata! Il detective scopre così che la pioggia ha dato occasione ai rettili di dissetarsi e questa operazione è prioritaria rispetto alla necessità di nutrirsi.
La coronella, che ha ancora sete, è giunta nel frattempo ai bordi della pietraia. Qui l'ombra di un biancospino ha preservato dall'evaporazione l'umidità delle pietre. Sulla irregolare superficie di una pietra più grossa v'è una piccola pozzetta d'acqua piovana.
È proprio quello che cercava la coronella per soddisfare la sua sete, inconsapevole del detective che la osserva con meraviglia mentre fa questa scorpacciata di acqua. A bevuta finita, il serpente rialza un po' il capo e dalle narici escono due bolle piene d'aria che ingrossandosi scoppiano, liberando le vie respiratorie dal liquido entratovi accidentalmente. Ora la coronella sparisce tra la vegetazione ed il detective, contento dell'interessante osservazione, prosegue la sua escursione.
Presso un muretto a secco le lucertole sono già fuori in gran numero mentre, sulla fitta e spinosa coltre di un prugnolo, un ramarro maschio dalla bella testa blu si è sistemato per un buon bagno di sole.
Girovagando per la zona, il detective, spesso distratto dai numerosi uccelli che popolano le zone cespugliate, stenta a trovare altri serpenti. Poi, volgendo lo sguardo ai bordi della conca,

In alto: Coronella austriaca durante l'abbeveraggio

Sotto: Ramarro

"La locomozione"

Le tecniche di locomozione dei serpenti sono genericamente quattro e si differenziano a seconda dell'habitat e delle caratteristiche anatomiche delle varie specie. La maggior parte dei serpenti avanza sul terreno o nell'acqua compiendo un movimento ondulatorio facendo forza col corpo sulle asperità del terreno. Questo tipo di locomozione è il più diffuso e il più consueto dei nostri serpenti, ed è anche quello che permette ai serpenti di spostarsi più velocemente sul terreno. Nella locomozione rettilinea, tipica dei serpenti pesanti (ad esempio, il Pitone), è fondamentale il ruolo delle scaglie ventrali che ottimizzano l'ancoraggio al terreno. La locomozione cosiddetta a fisarmonica, è utilizzata soprattutto da serpenti arboricoli che si spostano su superfici piuttosto lisce.

Infine la torsione laterale, permette di spostarsi al meglio su fondi cedevoli riducendo nel contempo il contatto col substrato e, per questo, è praticamente esclusiva dei serpenti deserticoli.

In ogni caso non preoccupatevi, il più lesto dei serpenti non può raggiungere la velocità di un uomo in corsa ... ammesso che la conformazione del terreno lo consenta! ■

nota una piccola parete di roccia calcarea ben esposta al sole alla cui base macchie di rovi crescono interrotte da sfasciami di rocce. Vi si reca speranzoso, rallentando il passo con l'approssimarsi a questo punto "strategico".

Ad ogni passo, prima poggia il tallone delicatamente, poi il resto del piede, onde limitare le vibrazioni del terreno che, contrariamente alle onde sonore che non vengono percepite, sono facilmente avvertibili dai serpenti.

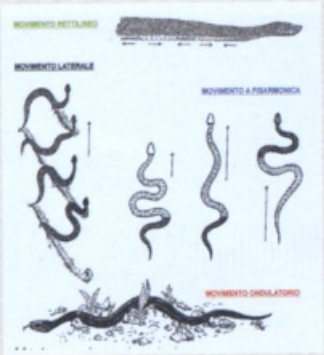
Sono circa le nove del mattino: gli occhi scrutano instancabilmente il confine tra i rovi ombrosi e le pietre assolate e cosparse di foglie secche quando, una linea zigzagante attira la sua attenzione! In un attimo, dapprima in maniera frettolosa e un po' confusa e subito dopo con la necessaria precisione, mette a fuoco il disegno dorsale di una Vipera comune. È un bellissimo esemplare bruno rossiccio, come le foglie secche di carpino su cui si è acciambellata; confidando nel suo mimetismo il serpente mantiene l'immobilità.

Il disegno dorsale può assumere forme e linee geometriche assai diverse ed ha esattamente la funzione di scomporre l'immagine del serpente per sfuggire alla percezione visiva dei suoi nemici, confondendosi con l'ambiente anche grazie al colore dominante della livrea.

Proprio la bellezza di queste tinte, assieme alla fantasiosa geometria dei disegni dorsali, fanno delle vipere i serpenti spesso preferiti dai detective erpetologi. Non è così per la maggior parte degli altri frequentatori dei rilievi liguri che invece di apprezzare questi rettili quali importanti membri delle comunità naturali, spesso li uccidono. Purtroppo, alcune persone si sentono investite dell'obbligo morale di liberare le campagne da presenze ritenute potenzialmente pericolose!

Intanto l'aspide, sentendosi scoperto dalla prolungata sosta del detective, si distende e, accompagnato dal crepitio delle foglie secche sotto il suo corpo in movimento, guadagna la sicurezza

Sotto: Aspide nella tipica postura di termoregolazione



Sopra: Orbettino
A fianco: Biacco durante la muta

del suo rifugio posto tra alcuni blocchi di calcare semicoperti di rovi. Il percorso improvvisato dal detective prosegue nel bosco, dove la lettiera è ancora bagnata. Limacce di diverse specie e dimensioni strisciano sui muschi. Quelle più piccole, assieme ai lombrichi, sono spesso preda dall'***Orbettino***: sauro (come, ad esempio, la lucertola) privo d'arti e piuttosto simile ad un serpente. Come le sue prede si muove soprattutto con clima umido, ed il detective ha la possibilità di incontrarne alcuni che restano immobili in sua presenza. La loro andatura è molto lenta.
Uscendo dal bosco, il detective attraversa un prato ripido e brullo.
L'erba è già asciutta e in un punto vede scivolare fulminea una ***Luscengola***. D'aspetto simile all'Orbettino, possiede però due paia di minuscoli arti atrofizzati che durante i suoi rapidi spostamenti fra l'erba sono tenuti lungo il corpo permettendole di serpeggiare. Lungo un muretto a secco che delimita un lato del prato, un biacco adulto fugge all'arrivo del detective che si rammarica per non aver saputo essere più cauto. Evidentemente, vista la tempestività nel nascondersi, la termoregolazione del serpente era iniziata da tempo.
Un po' più avanti ecco un altro bellissimo serpente: un ***Colubro di Esculapio*** detto anche ***Saettone*** (benché la sua velocità non sia così proverbiale!). Si sta termoregolando ma in modo del tutto originale con il lungo corpo adagiato nelle fessure superficiali del muretto.
Anch'esso è piuttosto reattivo e, notato l'intruso, s'infila in una cavità, entrandovi dapprima con la testa gialla e affusolata e poi col resto del corpo, lungo più di un metro e mezzo. Questi serpenti raggiungono spesso una lunghezza di due metri mantenendo però un diametro del corpo limitato e quindi sempre snello per meglio ispezionare siepi, alberelli e muretti alla ricerca di prede.
Alla fine del muretto ecco un ***Biacco***: stavolta l'avvicinamento è consentito da una particolare situazione. Il Biacco sta, infatti, affrontando una

"La muta"

Nei serpenti si verifica una muta completa della pelle con periodicità che, a seconda delle specie, della differenza tra individui nell'abito di una stessa specie e dell'età di ciascun individuo, variano da un anno ad un mese circa. Infatti, l'esigenza di "spogliarsi" della vecchia pelle deriva principalmente da due fattori: l'usura della stessa e l'accrescimento dell'animale.
Poco prima del cambiamento, questi animali diventano, in genere, piuttosto irascibili, perdono appetito e cercano di idratarsi perché, cambiando la pelle, subiranno una notevole perdita di acqua. Inoltre, la pelle diventa opaca e l'occhio bluastro, a causa dell'afflusso sottocutaneo che faciliterà il distacco del vecchio tegumento. Al momento opportuno il serpente rompe il rivestimento esterno a livello della testa e comincia a spingerlo indietro sfregandolo contro qualunque oggetto duro trovi nell'ambiente circostante. Il sottile involucro si rovescia come un calzino e viene abbandonato dal proprietario praticamente intatto, come una sfoglia che riproduce, squama per squama, il calco dell'animale. ■

In questa pagina: Luscengole

muta e finché la pelle vecchia non sarà tolta, permarrà una situazione di cecità temporanea. Gli occhi, coperti dalla sottile pellicola di pelle vecchia, appaiono bluastri e con pupilla invisibile. Questa situazione, seppure temporanea, conferisce al serpente un aspetto davvero inquietante. In queste condizioni, gli ofidi escono malvolentieri dai loro rifugi e se non fosse stato per il temporale notturno probabilmente questo biacco non si sarebbe neppure esposto al sole.
Dopo questa interessante osservazione, il detective si spinge dentro un boschetto ricco di siepi spinose. Ripreso il suo lento e attento girovagare, percepisce dei versi di allarme ritmici e penetranti, probabilmente di uno scricciolo o di una capinera, oltre a sibili d'ansia di un pettirosso e di due merli.
Tali segnali gli fanno capire che in zona è quasi certamente presente un predatore. Il detective si avvicina agli uccelli allarmati, immaginando uno sparviere tra i rami o una donnola nel fitto delle siepi. Gli uccelli sono talmente allar-

"Mitologia"

Il serpente occupa un posto molto particolare nella psicologia umana. A seconda dei periodi storici e delle civiltà, il serpente viene considerato come un oggetto di repulsione o di venerazione, come essere diabolico o come idolo. In occidente rappresenta l'animale malizioso che, seducendo Eva, trascinò tutta l'umanità nella macchia del peccato originale. Esso incarna la cattiveria, la perfidia e la lussuria. In altre culture rappresenta, invece, un simbolo supremo della fertilità ed è rispettato e venerato. Fondamentalmente, il serpente ha sempre suscitato grande impressione per le sue abitudini misteriose e sotterranee, per la →

In alto: Saettoni

mati, che non fanno neppure caso alla sua presenza. I merli, in particolare, hanno preso a svolazzare avanti e indietro attorno a un biancospino producendo squillanti versi d'allarme. L'avvicinamento del detective è lentissimo. Egli cerca di capire a distanza, con l'ausilio del binocolo, cosa stia succedendo senza, per questo, interferire nelle vicende naturali. L'agitazione degli uccelli raggiunge il culmine per poi scemare in pochi minuti. Finalmente, ecco il responsabile di tanto frastuono!

Un grosso Saettone fuoriesce dal fitto biancospino e, scivolando agilmente sui rovi, raggiunge terra scomparendo tra le sterpaglie. Il detective, attraversando un intreccio di piante spinose, cerca il percorso più facile per arrivare al biancospino e verificare se, come pensa, vi sia un nido predato. Giunto al cespuglio sposta alcuni rami per spiare nel folto. Qui scorge proprio un nido di merlo, ma in posizione tale da non riuscire a guardarvi dentro. Velocemente il detective estrae dallo zaino un piccolo specchio multifunzionale e con del nastro adesivo lo fissa sulla cima d'un bastone. Infine, sospingendo l'estremità del bastone poco sopra il nido vede, attraverso lo specchio, il suo interno che appare appunto vuoto di nidiacei.

A mezzogiorno il detective fa un spuntino sotto un acero isolato. Con grande meraviglia ha la fortuna di vedere una poiana attraversare la conca e planare a valle con un bel biacco penzolante tra gli artigli!

I serpenti sono predatori ma, spesso e volentieri, vengono predati da altri animali quali rapaci e mustelidi.

Intanto un nuovo temporale si sta approssimando. Il detective deve concludere anzitempo le sue ricerche anche se ... non è certo stata una giornata povera di incontri!

→ sua capacità di trasfondere veleni mortali e per la sua grande velocità che si estrinseca nonostante la mancanza di organi motori. Il Colubro di Esculapio, nome volgare di un innocuo colubride (Elaphe longissima), simbolizzava, nella mitologia greca, il dio della medicina Asclepio (Esculapio per i Romani) e, per questo, era ospitato e venerato nei templi-ospedali. Secondo alcuni studiosi, il serpente sacro al Dio sta a significare che gli infermi, per guarire, devono farsi un corpo nuovo, ossia lasciare l'antica pelle come fanno i serpenti ad ogni muta. Il bastone (Caduceo) di Esculapio, adornato da un serpente, rappresenta tuttora il simbolo della professione medica. ■

Sauri e serpenti della Liguria

Emidattilo verrucoso

Geco

La Liguria è una terra di confine e di incontro per varie specie di rettili che in Europa hanno una distribuzione di tipo occidentale, meridionale e centro-settentrionale.

In Liguria si trovano le stazioni più settentrionali di Tarantolino, il più piccolo sauro europeo(spesso non raggiunge i 5 cm) diffuso su molte isole e grossi scogli di tutto il Mar Tirreno.

L'***Emidattilo verrucoso*** (max 12 cm) si trova a suo agio in varie città costiere d'Italia e delle isole dove spesso convive col Geco comune. L'Emidattilo è diffuso in Europa meridionale, Nord Africa, Medioriente, penisola Indiana ed è stato introdotto in varie località americane.

Il ***Geco comune*** o ***Tarantola muraiola*** (max 16 cm) è il più diffuso tra i gechi liguri in tutta l'area costiera italiana. È presente anche nella maggior parte dei paesi mediterranei compreso il Nord Africa e parte dell'Asia Minore.

L'***Orbettino***, che può raggiungere eccezionalmente i 50 cm (poco meno della metà spettano alla coda), è diffuso in tutta la regione e in quasi tutta l'Europa, dalla Finlandia meridionale alla Turchia e dal Portogallo alla Russia occidentale.

La ***Lucertola ocellata*** ha nella Liguria di Ponente il suo limite orientale di distribuzione. È il più grosso lacertide d'Europa giungendo sino a 80 cm (di norma non più di 60) ma è il più difficile da vedere in Liguria, sia per la forte localizzazione, sia per l'elevata distanza di fuga. Predilige le garighe o altri ambienti mediterranei con vegetazione bassa e stentata.

Assai diffuso in Liguria e in tutta la penisola italiana è il ***Ramarro occidentale*** (30-40 cm); il suo nome sta ad indicare la sua diffusione in ambito europeo (dalla Spagna alla Germania meridionale).

La ***Lucertola muraiola*** (16-18 cm) è un sauro dall'ampia distribuzione (Europa centro-meridionale sino alla Turchia) entro cui compare con numerose sottospecie presenti in gran parte nelle isole.

È presente in tutta la Liguria dal livello del mare alle dor-

Orbettino

Lucertola muraiola

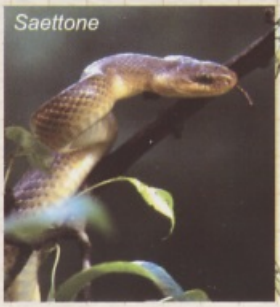
Ramarro

Luscengola

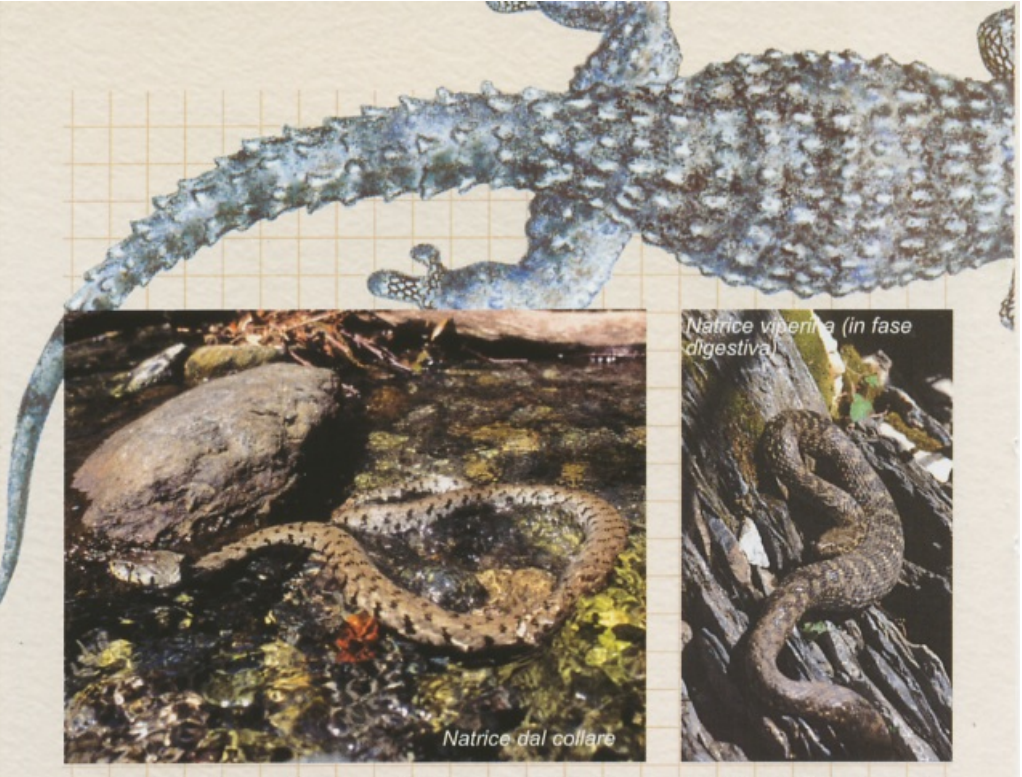
Biacco immaturo

Lucertola ocellata (T. Fior)

sali montane. La ***Lucertola campestre*** è specie tipica della penisola italica, della Sicilia e di varie isole, ma è stata pure introdotta in molte altre nazioni e perfino in America.
Appartenenti alla famiglia dei Calcidi, sono presenti in Liguria, la ***Luscengola*** e la ***Luscengola striata*** (20-40 cm per entrambe). La prima è ben distribuita in quasi tutta Italia e isole; la seconda dalla penisola Iberica sino alla Liguria occidentale.
Il ***Biacco*** (100-160 cm), serpente comunissimo in Liguria in una grande varietà d'ambienti, è presente in Europa dai Pirenei alla Slovenia e dai versanti meridionali delle Alpi sino alla Sicilia (incluse Corsica, Sardegna e Malta).
Il ***Colubro di Riccioli***, detto anche ***Coronella girondina*** (45-65 cm), è specie amante del clima mediterraneo. Molto comune in Liguria frequenta anche ambienti antropizzati ma è difficile da vedere per le sue abitudini crepuscolari e notturne. A sud è diffusa sino ai paesi del Maghreb.
La ***Coronella austriaca*** o ***Colubro liscio*** (45-75 cm) è tra i serpenti liguri a maggior diffusione geografica ed è presente anche in Asia nord occidentale e a sud sino alla Turchia.
Il ***Saettone*** o ***Colubro di Esculapio*** (140-200 cm) è molto comune nella nostra regione come in tutta Italia. La sua distribuzione va dalla Germania all'Iran, dalla Francia all'Ucraina.
Rarissimo in Liguria è invece il ***Colubro bilineato***,


Saettone

Colubro lacertino


Natrice dal collare

Natrice viperina (in fase digestiva)

parente del Saettone, diffuso nella penisola Iberica e coste francesi sino a Ventimiglia (limite orientale europeo).
Il ***Colubro lacertino*** (100-230 cm) grande serpente predatore di altri rettili è presente in Europa con due popolazioni geograficamente separate e in Italia si trova esclusivamente in Liguria dove, presso Arenzano, è stato individuato il limite orientale della popolazione europea occidentale. Amante del caldo più di ogni altro serpente nostrano, tende a non sovrapporsi all'areale del Biacco di cui ricalca la stessa nicchia ecologica. Tale specie possiede un veleno che serve a paralizzare le prede durante l'ingollamento e risulta di blando effetto verso l'uomo.
La ***Natrice dal collare*** (fino a 110 cm,maschio, oltre 200 cm, femmina) è diffusa in tutta l'Europa, Nord Africa e in Asia sino al Lago BaiKal. In Liguria la si trova ovunque. Le fasi giovanili sono piuttosto legate all'acqua, mentre gli adulti, e sopratutto le femmine di grandi dimensioni, frequentano per lo più ambienti asciutti dove si specializzano nella caccia ai rospi, praticata anche nelle notti estive.
La ***Natrice tassellata*** (60-70 cm) è una specie diffusa dall' Oriente(Asia centrale) a parte dell'Europa occidentale(Germania, Italia). A meridione giunge sino al delta del Nilo. In Liguria è

Ramarro (giovane)

Biacco (giovane)

Geco (T. Fior)

Saettone

Tarantolino (T. Fior)

Gechi

presente sul versante tirrenico nel bacino del Magra e del Vara e su quello padano nei torrenti e fiumi soprattutto al confine col Piemonte.
La ***Natrice viperina*** (40-70 cm), contrariamente alla precedente, ha una distribuzione europea occidentale e in Liguria sostituisce la tassellata a partire dalla Val Petronio sul versante tirrenico, mentre coabita con essa sul versante padano (T Scrivia-T. Orba ecc.).

E' presente anche nell'Africa nord-occidentale.
La ***Vipera comune*** (45-75 cm) assai diffusa in Italia e in Europa è presente nella Spagna nord- orientale, in Francia, in Svizzera, Germania meridionale e con qualche popolazione nei Balcani. Manca in Sardegna, mentre nella pianura padana sono sopravvissute ben poche popolazioni alle modifiche ambientali apportate dall'uomo.

Natrice viperina

Aspide

Serpenti e ramarri

"Lotta per la vita"

Biacco mentre inghiotte una lucertola catturata tra i rampicanti, sul muro di un edificio rurale
In alto: disegno ramarro

Durante una lezione di teoria a giovani allievi, il detective spiega:
"Il serpente più facile da vedere nelle nostre campagne, coltivate o incolte, è il **Biacco**.
La livrea dell'adulto è una successione ordinata di squame gialle e nere che ne fanno un serpente stupendo. In altre aree geografiche la livrea è completamente nera e, spesso, viene chiamato con curiosi nomi dialettali.
D'indole aggressiva, il biacco, pur potendo ripiegare su vari tipi di prede, è un tenace cacciatore di rettili, soprattutto ramarri.
Il **Ramarro** a sua volta è un lacertide fiero e combattivo che non si rassegna facilmente a diventare lo "spuntino" del suo acerrimo nemico. Infatti il drammatico svolgimento di questa quotidiana lotta per la vita non ha sempre esito scontato.
Certamente, il più delle volte gli sforzi e i morsi del ramarro afferrato con la bocca e poi avvolto dalle spire del biacco, non servono a salvargli la vita. Per questo il sauro che si ritrovi faccia a faccia col colubride tenta spesso una disperata tecnica difensiva che sembra incarnare quel detto che dice: "la miglior difesa è l'attacco"!

Immaginate la scena: in una giungla di fili d'erba il ramarro si crogiola al sole del tutto ignaro del biacco che, procedendo guardingo e tastando il terreno con la lingua, ha già rilevato la sua presenza.
D'un tratto il profilo del predatore si erge sul malcapitato... il collo sollevato e ripiegato a molla è ormai pronto a scattare!
È questione di attimi, necessari al biacco per prendere accuratamente la mira. È infatti molto importante centrare i fianchi del sauro e non la coda, che verrebbe autoamputata, e neppure la testa, bersaglio troppo piccolo e difficile.
Vista la distanza ravvicinata sarebbe impossibile per il ramarro tentare la fuga, tanto più che offrirebbe i fianchi al nemico.
L'unica possibilità è quella di attendere il preciso istante in cui il biacco si getta a bocca aperta verso di esso per balzare, con grande abilità e audacia tale da sfidare la sorte, verso la mandibola del serpente tentando di bloccarla con un morso potente. Se l'operazione riesce, il biacco si ritroverà impossibilitato ad ingoiare e dopo un po' sarà costretto a ritirarsi con la bocca dolorante e, talvolta, danneggiata dalla sua mancata preda."
Vista l'attenzione del pubblico, il detective prosegue con un'esperienza personale:
"Una volta, percorrendo uno sterrato nel *Parco naturale regionale del Beigua,* mi trovai di fronte ad una scena davvero rara!
Al centro della strada un'aspide o **Vipera comune**, se ne stava immobile e raccolta con un ramarro aggrappato alla bocca. Mentre scattavo delle foto per documentare l'evento, la vipera iniziò a spostarsi verso il bordo della strada trascinando il ramarro come un peso morto. Mi accorsi quindi che il sauro era morto davvero, benché ciò non fosse evidente a prima vista. Il

Biacco (particolare)

Sopra:
Aspide e Ramarro
In basso:
L'aspide si sposta col ramarro morto attaccato alla mandibola

Biacco

"L'importanza della termoregolazione"

I rettili, com'è noto, sono animali cosiddetti "a sangue freddo": non possono controllare la temperatura corporea come fanno, ad esempio, mammiferi e uccelli e, a lungo, si è creduto che fossero totalmente dipendenti delle variazioni termiche dell'ambiente circostante. Ciò è vero in gran parte, ma è pure opportuno ricordare che i rettili sopperiscono alla mancanza di un meccanismo interno di termoregolazione spostandosi in luoghi opportuni onde evitare il surriscaldamento o il raffreddamento eccessivi. Questo comporta, da una parte, indubbi vantaggi, come la possibilità di nutrirsi meno frequentemente proprio grazie al minor fabbisogno energetico e dall'altra, problemi connessi ai rigori invernali, che li costringono a lunghi periodi di latenza nei quali tutte le funzioni vitali risultano essere fortemente rallentate. I serpenti, come tutti gli altri animali, devono quindi mantenere la loro temperatura entro limiti accettabili (ad esempio, nelle celle di svernamento le temperature non devono mai scendere sotto lo zero), e ciò avviene, anziché per mezzo del metabolismo corporeo, grazie alle loro abitudini comportamentali. ■

malcapitato lucertolone aveva sicuramente messo in atto la tecnica difensiva di cui vi ho parlato e che talvolta lo salva dalla predazione del biacco, ma qui, trattandosi di un aspide (pur riuscendo perfettamente a bloccargli la mandibola) le cose andarono diversamente!
I denti veleniferi del viperide, situati sulla mascella, furono infatti liberi di agire iniettando il veleno nella testa del sauro che per questo morì.
La sua morte però avvenne con la bocca fortemente serrata a bloccare la mandibola del serpente che si ritrovò in seri guai. Non era per niente facile liberarsi da quella stretta dolorosa.
Il mio arrivo fu motivo di ulteriore stress per la vipera che cercò di fuggire con quel fardello attaccato. Oltrepassato lo sterrato le erbe gli impedivano di avanzare, ma dopo alcuni grossi sforzi riuscì a liberarsi sfilando via la bocca un po' piegata e, forse, gravemente ferita."

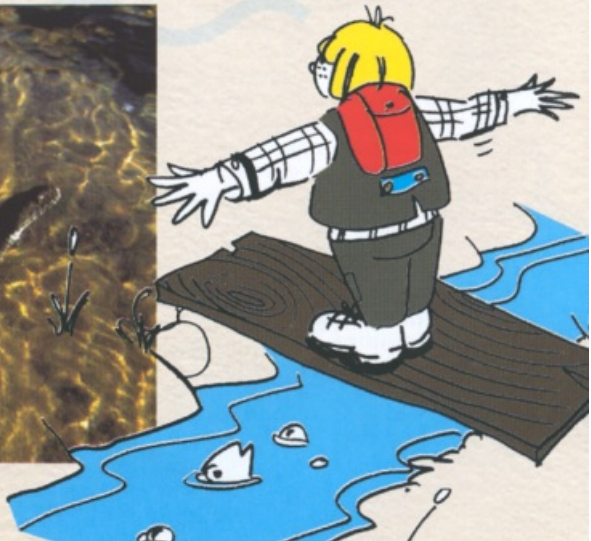
Combattimento ritualizzato tra maschi di Biacco

Un habitat ospitale

"Escursione lungo il fiume Vara"

Durante un afoso pomeriggio di luglio, il detective stava raccogliendo dati sulle presenze animali nel fiume Vara, in un tratto del suo corso medio, nel Parco naturale regionale Montemarcello-Magra.
Gli ambienti interessanti erano davvero tanti e non mancavano incontri di rilievo con uccelli, anfibi, splendidi insetti come le libellule e molte varietà di pesci; non aveva però incontrato alcun rettile, se non qualche lucertola muraiola nei boschi ripariali, quando si avvicinò ad un'ampia pozza bordata di tifa (canne) e salcerella fiorita.

In alto: disegno lucertola campestre (T. Fior)
Sopra: Pozza d'acqua nell'alveo del fiume Vara
Sotto: Natrice tassellata



Natrice dal collare mentre "soffia" e gonfia i lati del capo in atteggiamento terrifico

"Credenze popolari"

I rettili, in particolare i serpenti, sono animali ai quali viene spesso associato un pericolo; per questo motivo, fin dai tempi più antichi, sono nate molte credenze popolari che sono ancora attuali.
Una di queste, molto diffusa e tra le più antiche, tramandata di generazione in generazione, riguarda la Vipera: la "madre" conoscerebbe in modo innato il tremendo potere del veleno del suo settimo figlio; per questo motivo, per paura di essere uccisa, lo partorirebbe dai rami di un albero. In questo caso si ha una spiegazione logica della nascita di questa credenza: quando le foreste ricoprivano il territorio e dove ancora oggi ritroviamo una vegetazione molto fitta, le femmine gravide, per evitare l'umidità e l'ombra del suolo, salivano e tuttora salgono su tronchi di alberi abbattuti o inclinati se situati in aree assolate. Questo perché la femmina durante la nascita dei piccoli, ha bisogno di una temperatura corporea alta e costante →

La pozza alimentata dallo sbocco di un affluente distava una dozzina di metri dal fiume. Anziché raggiungere le rive, il detective decise di utilizzare binocoli e cannocchiale per ispezionare questo habitat con la maggior discrezione possibile, attraverso un punto con minor vegetazione e massima visibilità.
Mimetiche Rane verdi erano presenti in gran numero sullo strato di alghe che copriva la pozza e pure sulla riva, nascoste dalla vegetazione.
Finalmente ecco apparire, attraverso gli strumenti ottici, la prima natrice, poi un'altra e via di seguito ... si trattava di giovani esemplari di Natrice dal collare, molti dei quali lunghi un palmo e mezzo e quindi con meno di un anno di vita.
Ad attirarne tante in questa pozza non erano le rane, troppo grosse, bensì i girini di queste, assieme a quelli di Rospo smeraldino. L'attività delle piccole natrici, in queste ore pomeridiane con l'acqua resa tiepida dalla calura, era davvero frenetica ed il detective si deliziava nell'osservarle scivolare sulle verdi alghe o nuotare con la testa fuor d'acqua alternando lunghe immersioni per la caccia ai girini. Le rane, al contrario, stavano ferme aspettando che qualche insetto arrivasse a tiro e solo con l'arrivo della notte avrebbero cominciato ad essere più attive e, soprattutto, più canore.
A tardo pomeriggio si fece avanti dal canneto una natrice adulta; la sua comparsa fu anticipata dai tonfi sonori che alcune grosse rane sfiorate dal predatore, produssero saltando in acqua.
La natrice continuò a scivolare lungo i bordi del canneto mentre alcune rane, confidando nelle loro capacità mimetiche ed ostentando sangue fred-

Natrice dal collare: la pantomima in cui si finge morta

do, si mantennero perfettamente immobili mentre il rettile strisciava loro accanto incapace di individuarle. Non ottenendo successi nella caccia terrestre il colubride s'immerse cominciando a nuotare elegantemente con la testa sollevata e piegata in avanti e con fare esplorativo.
Di colpo un'ombra sfiorò lo specchio d'acqua attraversando la pozza per intero e, subito, un Airone cenerino si posò nell'acqua bassa.
Il grosso uccello, ignaro della presenza del detective ben camuffato nella vegetazione della sponda opposta, volse la sua attenzione verso le alghe che ancora si muovevano, proprio dove un attimo prima nuotava la natrice. Il colubride, all'arrivo dell'airone si era prontamente eclissato immergendosi verso il fondo per evitare di essere predato proprio nel pieno dello svolgimento della sua attività predatoria.
L'airone fissò a lungo quel punto ma, alla fine, fu distolto dai movimenti delle rane che tornavano a galla e, diretta l'attenzione su queste prede più "abbordabili", iniziò a catturarne diverse con veloci colpi di becco.
Nel suo gozzo finirono anche alcune piccole natrici che, ancora prive della necessaria esperienza, non si erano adeguatamente nascoste!
Il detective, dovendo riposare le braccia, abbassò a questo punto il binocolo con un movimento lento che, comunque, non sfuggì all'acuta vista dell'airone che volò via.
Intanto si accorse che vicino a lui, sopra una montagnola di sabbia e foglie secche stava transitando una Lucertola campestre dalla bella livrea striata; fu questa, un'osservazione molto gradita trattandosi per di più di un rettile raro in Liguria,

→ (mai inferiore ai 29°C). Un serpente leggendario fra i più temuti è il cosiddetto "Settepassi" che nelle notti d'estate di luna piena attaccherebbe i viandanti con un veleno così potente da far morire chiunque nel tempo sufficiente a fare, appunto, sette passi. Ovviamente, il serpente in questione non è facilmente identificabile, in quanto le persone gli attribuiscono caratteristiche fisiche, quali dimensioni modeste, macchie o fasce longitudinali sul dorso, che sono comuni a diversi rettili, ad esempio Orbettini, Luscengole e giovani di Saettone. Ciò che, invece, sappiamo bene è che nessun serpente in Italia ha un veleno così potente! Neanche la Vipera che comunque rimane l'unico serpente potenzialmente pericoloso. Altre leggende e superstizioni, a causa della scarsa conoscenza, trovano ancora "terreno fertile". Spesso sentiamo ancora dire che i serpenti ipnotizzano le loro prede, che succhiano il latte dalle vacche, che l'odore del latte attira la vipera, che sono viscidi... e così via. ■

Sopra: giovane Natrice a caccia di girini
In basso: Natrice dal collare in atteggiamento offensivo

che nel Parco naturale Montemarcello-Magra, pare raggiunga il suo limite (occidentale) di distribuzione, mancando nel resto della regione. Il piccolo e curioso sauro, si spostò veloce sulla sabbia e sui ciottoli arroventati dal sole fino a giungere all'ombra di una macchia di salici.
Rinunciando ad attendere che la Natrice dal collare adulta interrompesse l'apnea per riprendere la caccia (una volta spaventati, questi rettili divengono molto elusivi), il detective si diresse al fiume. Camminò seguendo la riva scoprendo numerosi ghiozzi (piccoli pesci che aderiscono al fondo) nell'acqua bassa delle anse, mentre un Martin pescatore, come smeraldo scagliato da una fionda, passò basso sulle acque per la gioia del detective ammirato dai colori stupefacenti del piccolo volatile. In un tratto di fiume con la corrente rallentata da grosse pietre, il detective notò un simultaneo guizzare di pesci, alcuni dei quali "saltavano" in superficie. Forse una natrice stava pescando là sotto! Poco dopo, mentre la calma tornava tra i cavedani e gli altri pesci, ecco un barbo affiorare in superficie e puntare diretto verso la riva in una posizione assai strana! Evidentemente non si spostava di moto proprio! Una natrice, dopo averlo catturato, lo stava trasportando a riva per poterlo ingoiare agevolmente. Giunto a riva, il serpente uscì interamente dall'acqua e l'esploratore, rimasto immobile, ebbe modo di scoprire che si trattava di una Natrice tassellata: biscia d'acqua piuttosto localizzata in Liguria, la cui dieta è prevalentemente ittica.Il detective mantenne l'immobilità più totale per non disturbare la biscia durante la delicata fase del pasto; come di rito, essa trattenne il pesce per il ventre e spostò pian piano il morso verso la testa. Ingoiare il pesce partendo da questo punto è necessario all'ofide per non essere ostacolato dalle pinne, che infatti si ripiegano agevolmente all'indietro, verso la coda.
La Natrice tassellata era lunga circa un metro e, il barbo, una quindicina di centimetri. Ad ingollamento avvenuto, la forma del pesce si vedeva scendere lentamente verso il centro del serpente che, intanto prese a spostarsi per rag-

"Forse non tutti sanno che..."

Delle 21 specie di serpenti presenti in Italia, solo quattro (i Viperidi) risultano essere velenose per l'uomo: l'Aspide, unica vipera presente in Liguria, il Marasso, la Vipera di Orsini e la Vipera dal corno.
Ciò nonostante, gli attacchi della vipera avvengono spesso a causa dell'imprudenza dell'uomo e raramente si rivelano mortali, specie nel caso di persone adulte in buona salute. Inoltre, circa un quarto degli attacchi sono "secchi", cioè avvengono senza veleno.
Ciò è dovuto a diversi fattori: potrebbe essere trascorso un tempo relativamente breve dal precedente attacco, oppure potrebbe esser stato utilizzato meno veleno di quello disponibile (questo perché il veleno costituisce per la vipera una risorsa preziosissima, indispensabile per catturare le sue prede!), ecc.
Ciò che pochi sanno, invece, è che il suo veleno risulta →

In alto a sinistra: Natrice dal collare che fuoriesce dal ricovero invernale a fine marzo;
A destra: Natrice tassellata.
In basso: Natrice dal collare: la pantomima.

giungere un rifugio tra le rocce. Per molto tempo, vista la lunga digestione che caratterizza i serpenti dopo un pasto abbondante, la Natrice tassellata non avrebbe più avuto necessità di immergersi a pescare!
Più che soddisfatto per le osservazioni fatte, il detective intraprese la via del ritorno; avvicinatosi ad un ponte, sentì le grida di alcuni ragazzini. Spaventati ed allo stesso tempo eccitati dall'incontro con un serpente, sembravano decisi a fargli fare una brutta fine.
Il detective si precipitò verso di loro prima che fosse troppo tardi: alcuni erano impegnati a cercare dei bastoni, altri correvano indiavolati attorno ad una grossa Natrice dal collare. Tutti si fermarono però allibiti quando il detective, visto il serpente, gli andò vicino con naturalezza!
Il detective spiegò subito che si trattava di un animale totalmente innocuo e per dimostrarlo si avvicinò ancor più mentre il serpente, soffiando, si avventava contro di lui come avrebbe fatto un viperide, ma tenendo la bocca rigorosamente chiusa! Ciò li impressionò assai poiché riuscivano a cogliere solo l'atteggiamento aggressivo del serpente che, tra l'altro, sembrava smentire le parole del detective.
Questo comportamento fa parte invece del primo dei tre atti di una pantomima, messa in scena dal serpente per puro istinto di difesa, che culmina in uno stato di catalessi. Il detective, da buon etologo ed educatore qual'è, la illustrò atto per atto, e per di più dal vero, ai piccoli spettatori.
Il "primo atto" consiste nell'imitare una vipera

→ essere fino a tre volte più potente di quello del temuto Crotalo (il Serpente a sonagli) americano! Questo però non deve farci preoccupare eccessivamente poiché, per fortuna, la quantità di veleno trasfuso dalla vipera è (centinaia di volte!) inferiore a quella del Crotalo.
Inoltre occorre sapere che la vipera è un animale schivo e timoroso, propenso alla fuga al primo contatto con l'uomo. Per evitare brutte sorprese sarà quindi sufficiente attenersi a qualche elementare accorgimento: usare un abbigliamento adeguato (esattamente come fa il Detective), in particolare per ciò che concerne calzature e pantaloni, evitare di appoggiare le mani a terra (soprattutto, attenzione a non lasciar "scorazzare" troppo liberamente i bambini e/o il vostro cane) e, se il caso lo richiede, diversamente dal Detective, procedete con passo pesante perché le vipere sono particolarmente sensibili alle vibrazioni! (vd. box "Organi di senso") ■

Testuggine palustre

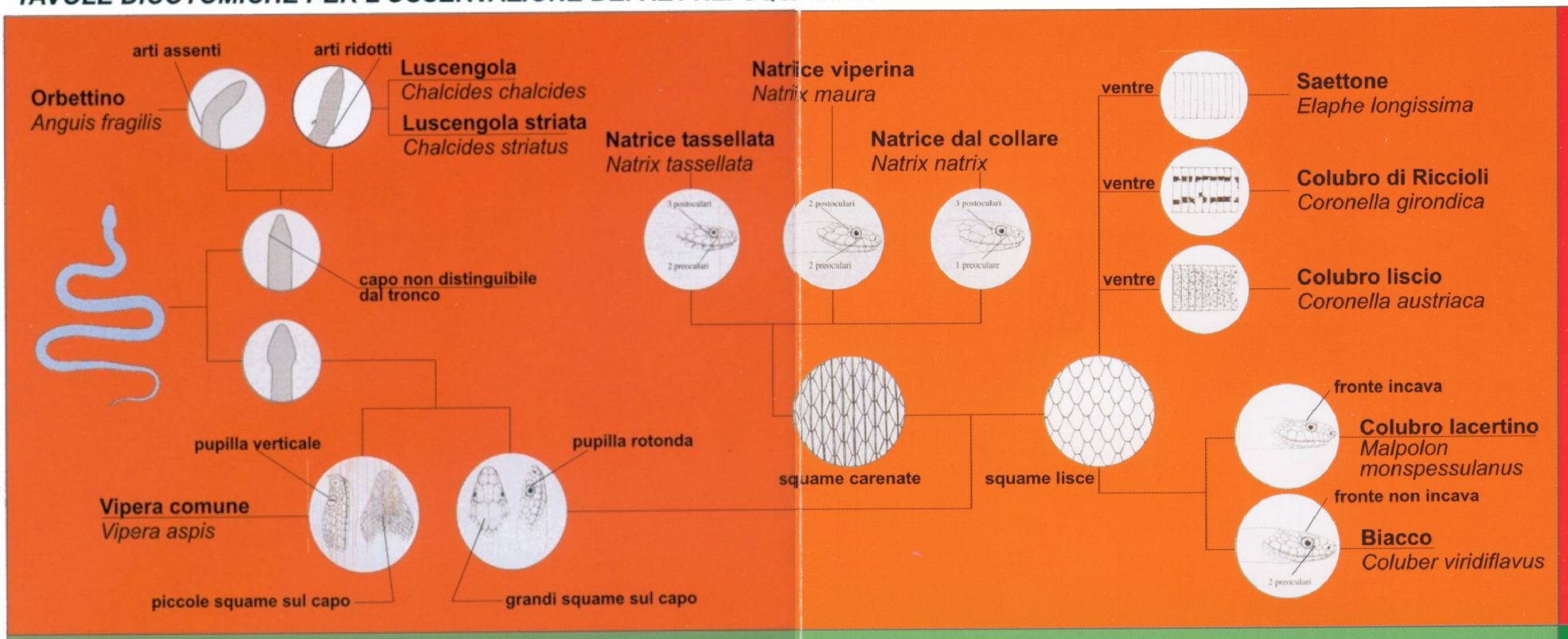
Natrice dal collare mentre nuota

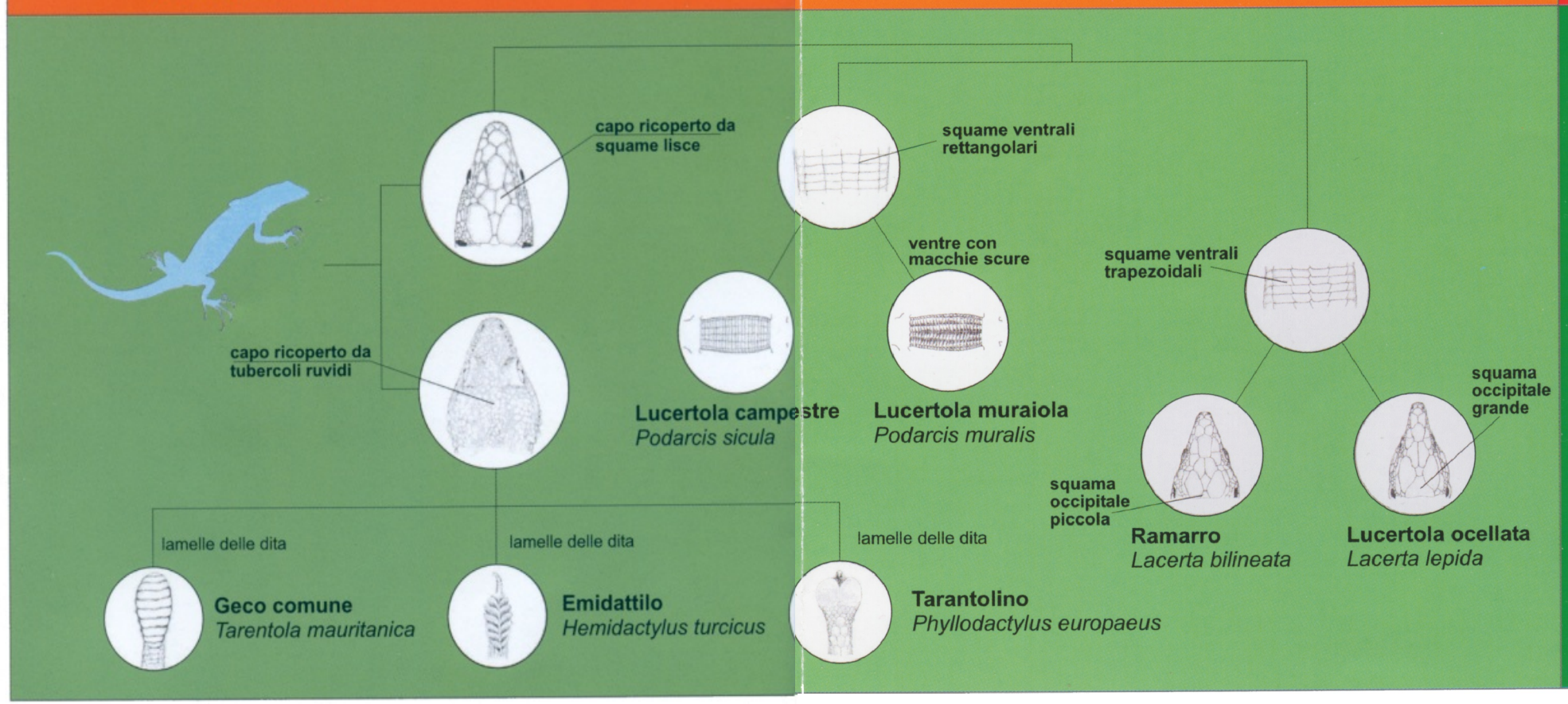
soffiante e mordace, e la somiglianza è resa più verosimile dall'aria che gonfiando i lati del capo permette alla testa ovale della natrice di diventare triangolare e minacciosa. Nel frattempo il detective, prese in mano il serpente che si dibatté emanando un odore penetrante e fastidioso, prodotto da speciali ghiandole. Questo era il "secondo atto" della tecnica difensiva. Il detective non mollò la presa e dopo pochi attimi il colubride spalancò la bocca lasciando penzolare la lingua. Questo è l'ultimo, e più significativo, atto: fingersi morta.
Quindi il detective ripose sul terreno la natrice che per essere più credibile si mise a pancia all'aria e trattenne il respiro per convincere gli spettatori della sua morte!
I ragazzini, vivamente impressionati, si allontanarono di qualche passo dal serpente, seguiti dal detective che volle, a sua volta, far credere al serpente che c'erano cascati. Dopo alcuni minuti, la natrice, con estrema lentezza e naturalezza si girò sulla schiena e quindi scivolò via dal greto del fiume a cercar riparo nella fitta vegetazione.
Così il detective fece ritorno accompagnato dai ragazzini (contenti di non aver ucciso il serpente!) che lo tempestarono di domande per soddisfare la loro accresciuta curiosità nei confronti dei serpenti e di altri animali. Forse quell'inattesa esperienza potrebbe alimentare, per qualcuno di loro, uno stimolo importante per diventare a sua volta dei piccoli detective capaci di osservare con entusiasmo le innumerevoli forme di vita presenti nel creato.

"I Cheloni"

La classe "Reptilia" è suddivisa in due ordini: "Squamata" (della quale fanno parte sauri e serpenti) e "Chelonia". A quest'ultimo gruppo appartiene la Testuggine palustre (Emys orbicularis) che è l'unico rappresentante in Liguria. Poco si sa sulla sua diffusione passata negli ambienti idonei della nostra regione. Fatto sta che popolamenti naturali della specie sono attualmente assenti dalla Liguria tranne che sulla piana di Albenga, dove si è scoperta la sopravvivenza di una sottospecie endemica (Emys orbicularis ingauna) con caratteri tali che studi in corso potrebbero classificare come nuova specie.
Dove i fiumi Arroscia e Neva confluiscono dando origine al fiume Centa, si trovano una vegetazione forestale riparia rigogliosa e piccole isole sabbiose che creano un ambiente ideale non solo per l'avifauna ma anche per questa testuggine palustre. Per la sua salvaguardia e per motivi di studio è sorto, nel 2000, un Centro di riproduzione ubicato proprio nella Piana d'Albenga. Questa testuggine, infatti, corre un grave rischio di estinzione, a causa della distruzione e dell'alterazione dell'habitat (corsi d'acqua in zone pianeggianti, stagni costieri, fossi, canali d'irrigazione) dovuta, in gran parte, agli interventi per la messa in sicurezza degli alvei che se da una parte aiutano a fronteggiare il rischio derivante da eventi alluvionali, dall'altra rischiano di devastare habitat idonei a questi animali.
La Testuggine palustre ingauna ha una taglia relativamente piccola, lunga non più di 15 cm; il carapace liscio e regolare e piuttosto appiattito. La colorazione è differente nei due sessi: la femmina adulta ha sempre un carapace castano uniforme, mentre nei maschi adulti si riscontrano due tipologie, comunque accomunate da un fondo bruno (una è percorsa da linee nere lunghe e fitte, mentre l'altra da una fine punteggiatura chiara e poco evidente). ■

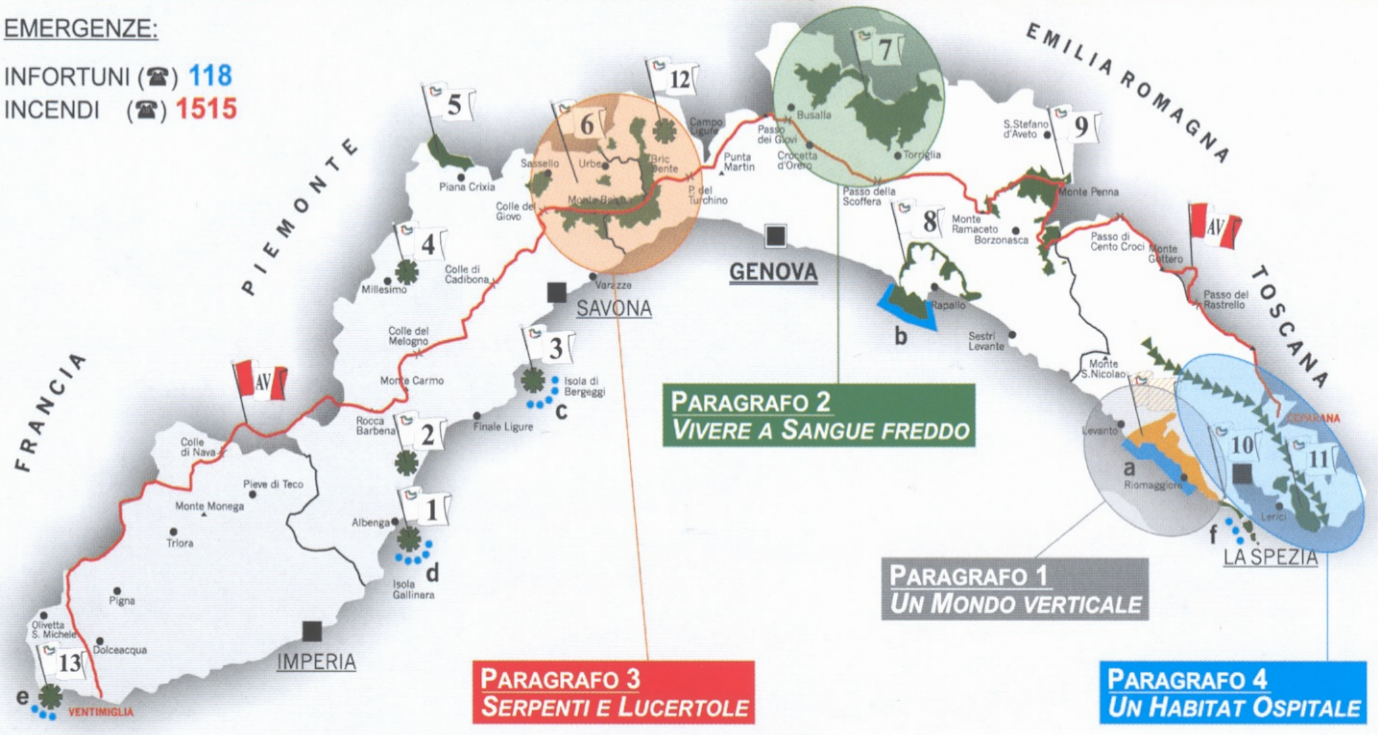
TAVOLE DICOTOMICHE PER L'OSSERVAZIONE DEI RETTILI SQUAMATI





EMERGENZE:

INFORTUNI (☎) 118
INCENDI (☎) 1515



a cura del Servizio Parchi e Aree protette della Regione Liguria - Agosto 2004

Aree protette

Riserve Naturali Regionali
1-Isola Gallinara
2-Rio Torsero
3-Bergeggi

Parchi Naturali Regionali
4-Bric Tana
5-Piana Crixia
6-Beigua
7-Antola (*)
8-Portofino (**)
9-Aveto (*)
10-Portovenere
11-Montemarcello Magra (*)

Aree Protette Provinciali
12-Giardino Botanico Pratorondanino

Altre Aree Protette Regionali
13-Giardini Botanici Hanbury

Parco Nazionale delle Cinque Terre

Alta Via dei Monti Liguri

Aree protette marine
a-Cinque Terre; b-Portofino

Aree protette marine previste
c-Bergeggi; d-Gallinara;
e-Capo Mortola; f-Portovenere

(*) comprese aree contigue.
(**) compresa area contigua e Sic (siti di interesse comunitario) gestiti dall'Ente parco.

i PARCHI della LIGURIA

REGIONE LIGURIA
ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE (Assessore: *ORSI*)
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE,
PAESISTICA E AMBIENTALE (Direttore: *FRANCO LORENZANI*)

A cura del Servizio Parchi e Aree Protette della Regione Liguria, diretto da *Federico Beltrami*

Ideazione, progetto grafico e testi
Maurizio Robello - Servizio Parchi Regione Liguria
Renato Cottalasso - Fotografo naturalista

Disegni (*)
Massimo Pietrasanta *(il detective)*
Teresa Fior *(rettili)*

Foto
Renato Cottalasso *(A.S.P.R.L.)*

Realizzazione
Diffusioni Grafiche S.p.a. - *stampa: Novembre 2004*

Si ringraziano per la collaborazione:
Paola Losasso e Roberta Rossi
Roberto Capurro e Rita Reale

La collana:

1. **"Il detective degli animali"**
2. **"Il detective erpetologo" - (anfibi)**
3. **"Il detective erpetologo" - (rettili)**

In progetto:

4. **"Il detective del bosco"**

(*) Le tavole dicotomiche e i disegni di Teresa Fior sono tratti da: "Atlante degli anfibi e rettili della Liguria" a cura del Servizio Parchi e Aree protette. Il disegno sulla "locomozione" (rielaborato) è tratto da: "I serpenti e l'habitat" di M. Menegon - SistEdizioni.
Il disegno su "Viperidi e Colubridi" è tratto dalla brochure: "Rettili dell'Alto Adige" - Ripartizione natura e paesaggio.